

# Stranieri: in 24 ore quelli "comunitari" balzano dal 5 al 35%

Dopo l'ingresso della Romania nell'Ue

**MAURO REGINATO DEMOGRAFO DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA**

TORINO

Torino, che non sta mai ferma secondo quanto ci viene ripetuto da ormai tanto tempo, questa volta appare immobile. La sua popolazione è praticamente immutata rispetto allo scorso anno.

Le variazioni che osserviamo dal 2000 ad oggi sono tutte piccole oscillazioni attorno alla cifra di 900.000 abitanti. Numero che nel 2001 è apparso inquietante, in quanto superato nella corsa al ribasso della popolazione torinese.

Ma il fatto che la cifra complessiva non sia mutata non significa che nulla sia cambiato. Torino continua nel suo lento ma incessante progredire verso la vecchiaia. Gli ultra sessantacinquenni sono il 23,7% della popolazione ed i giovani (fino a 15 anni) sono circa la metà (11,6%). In termini numerici ciò significa 204 anziani ogni 100 giovani. Un valore che riporta il livello di vecchiaia ben al sopra di quel 188 rilevato nel 2002, forse (o certamente) effetto secondario di una delle tante sanatorie italiane realizzate per la popolazione di origine straniera.

Le donne sono sempre più numerose degli uomini. Dal 2000 in poi sono circa il 53% del totale, ma è nelle fasce d'età anziane che la loro prevalenza si fa più netta: sono il 60% tra gli ultrasessantacinquenni e tra i centenari sono sei volte più numerose degli uomini (143 contro 22).

I nati e i morti portano a un saldo naturale negativo; la città avrebbe circa 1000 persone in meno rispetto allo scorso anno se non intervenisse il saldo positivo dovuto al movimento di iscrizione e cancellazione anagrafica.

Il divario tra i matrimoni religiosi e quelli civili si è quasi annullato nel 2006; entrambi sfiorano il 50%. Gli ultimi dieci anni hanno visto una tendenza crescente per i civili e, se anche nei prossimi mesi sarà rispettata, il 2007 potrebbe essere l'anno della preponderanza dei matrimoni civili. L'elemento, però, che pur nell'apparente immobilità della popolazione complessiva ci dice che in realtà di immobilità non si tratta è, come in passato, la presenza degli stranieri in città, che superano ormai gli 85.000. Di questi solo il 5% provengono dall'Ue, tutti gli altri appartengono a 123 nazionalità differenti. Questa è la situazione alla fine del 2006. Dal 1° gennaio 2007 però, Bulgaria e Romania sono entrate nell'Unione europea. Non sono più il 5% gli stranieri con libera circolazione, bensì il 35%, poiché sono entrati nel numero anche più di 25.500 cittadini rumeni già residenti in città (e trascuriamo i 150 bulgari). Alla sanatoria degli ultimi tre anni si aggiunge adesso un provvedimento europeo che appare come un invito ad un ulteriore e massiccio travaso di popolazione dall'Est europeo nel nostro Paese e, in particolare a Torino.

Inevitabilmente ciò accadrà, anche se non nella misura da molti paventata. Voglio osservare, però, che non tutti i residenti stranieri hanno un progetto di stabilità residenziale di lungo termine in Torino. Infatti, a partire dal 1987, il 63% di chi è giunto in città solo resta in questa situazione e quindi non si può parlare di massicci ingressi per ricongiungimento.

Quindi dobbiamo convenire che gli effetti benefici dell'immigrazione li tocchiamo con mano nelle cifre della popolazione torinese, la quale solo grazie a questo apporto di stranieri riesce a mantenersi sulle cifre di cui ho detto prima.

*Fonte: La Stampa Cronaca di Torino 3/01/2007*